

ma il caso nostro è tutto all'opposto, mentre anzi i cittadini tutti sono pronti, e lo vediamo col fatto, piuttostochè cedere la città, sono pronti perdere e la vita e le sostanze, nè la tema delle palle nemiche li rinnove dall'eroica risoluzione di resistere ad ogni costo, pronti, con una sovrumana rassegnazione, di sofferire qualunque privazione, qualunque danno, piuttosto che aprire le porte all'odiato nemico.

Bombardamenti di città marittime più famosi ai nostri tempi.

Fra i bombardamenti di città marittime più famosi, possiamo annoverare quello di Venezia, per la sua straordinarietà, come pure quello di Copenaghen nel 1807, stretta per terra e per mare dagli Inglesi, che durò il fuoco continuo dal 2 settembre a tutta la notte del 4. In questo bombardamento usaronsi, per la prima volta i razzi inventati da sir Guglielmo Congreve, che gli diede il suo nome. In quel fatto furono distrutte dalle palle, bombe e razzi, oltre alla cattedrale, più di 300 case; non che quello di Algeri, nel 1816, dalla flotta inglese ed olandese, e che durò il fuoco per 12 ore continue.

ANTONIO SAGLIETTI Editore.

1 Agosto.

AI VENEZIANI.

(20 luglio.)

Oh buon popol di Venezia!
 Che si pensa, che si fa?
 Se noi siam già un quarto austriaci
 Ella è tutta tua bontà.
 Non ti degni di combattere
 Sulla terra, nè sul mar;
 Ma ti degni il pan di segala,
 Finchè dura, rosicchiar.
 Aleun dice che è miseria,
 A me sembra poco onor.
 Ed è tua la colpa, o popolo.
 Parlo libero e dal cor.
 Che i Croati i baffi s'ungano
 Con di Padova i cappon;
 Nè col sego si condiscano
 Di Verona il frumenton;
 Che la pancia si rimpinzino
 Con buon riso e bianco pan,
 E che cionchino e ricionchino,
 Il Breganze e il Coneglian,

Mentre un uovo non si razzola
 Tutta in quanta la città,
 Ed il vin, col pan si litiga,
 Fino a farsen carità.
 Per Iddio! Non è da piangere,
 Salvo a chi di fango ha il cor?
 Tel ripeto, o caro popolo,
 Non è mal, ma è poco onor.
 Via ti sveglia! Quanti secoli
 Fai tuo conto di dormir?
 È una cosa imperdonabile
 Fra le coltrici poltrir.
 Io ti prego, o mio buon popolo,
 Per la patria, pel tuo mar,
 Pei tuoi morti, pei tuoi posterì,
 A non farti corbellar.
 Non ci è più tempo da perdere:
 Già del caldo è la metà,
 Se gl'indugi non si rompono,
 Presto il freddo soffierà.